

«Il gioco d'anticipo per gestire l'ossigeno che salva tante vite»

CITTÀ VICINE LANCIANO L'ALLARME DEL FABBISOGNO, PIACENZA HA ACQUISTATO 310 CONCENTRATORI, AFFIDATI AI PAZIENTI A CASA

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

● A mezz'ora da Piacenza le bombole d'ossigeno scarseggiano. Cremona fa scattare l'allarme. Cosa succede a casa nostra? Su questo fronte la sanità ha approfittato dell'estate per mettere fieno in cascina, come dicono i nostri nonni. La conferma arriva da Simonetta Radici, responsabile della Direzione tecnica Farmacia dell'Ausl che ha 17 farmacisti in organico, di cui tre a turno impegnati sull'ossigeno, a rotazione anche nei week-end.

Dottoressa, abbiamo dotazioni sufficienti?

«Con la prima ondata Covid ci siamo preoccupati di garantire le forniture di ossigeno, che è un farmaco salvavita la cui qualità è competenza del farmacista, e si è capito che gestire il paziente a domicilio è meglio, non subisce contatti e contagi.

Così abbiamo acquistati 310 concentratori di ossigeno per far fronte alle necessità e per tenere a casa le persone. Questo ci ha tutelato e ci tutela. Decidono le Usca se affidarli in base ai parametri sanitari. Abbiamo acquistato quando si è capito che in Lombardia l'ossigeno mancava ed eravamo caduti nel baratro di metà marzo. C siamo spaventati e ci siamo attivati subito».

Cosa sono i concentratori?

«Entrano in gioco quando il paziente ha necessità da 2 a 4-5 litri al mi-

nuto di ossigeno, si tratta di una macchina simile a un trolley che, collegata al sistema elettrico, recupera ossigeno dall'ambiente. Ha un tubicino con maschere o occhiali collegati al paziente. Lo si usa per persone allettate che non fanno movimenti troppo ampi. In questo momento ne abbiamo 108 distribuiti sul territorio. E c'è chi ha attraversato Covid e viene dimesso ma non ha ancora una saturazione perfetta dell'ossigenazione dei tessuti o chi va in pronto soccorso e lì si vede che la saturazione si sta riducendo, se scende sotto 95 viene ricoverato o se non è perfetta il paziente può stare a casa attaccato all'ossigeno».

Le bombole sono sufficienti?

«Le bombole ad ossigeno gassoso si consumano velocemente. In due o tre ore, ed è vero che in Lombardia le farmacie non riescono a sopperire alla necessità di ossigeno. Noi abbiamo oggi 82 pazienti in ossige-



La squadra dei giovani farmacisti, fra cui molte donne, della dottoressa Radici (terza in piedi da destra)

no liquido, contenuto in una bombola più grossa. Le parlo da lombarda, queste le mie origini, e le dico che là c'è uno scollamento maggiore fra territorio e ospedali rispetto a noi».

Il servizio è sempre attivo?

«Ci si avvale di Sapio, presente sette giorni su sette, per le manutenzioni delle bombole, il cambio dei filtri. C'è anche un numero verde. Nell'ultima settimana sono stati attivati molti concentratori, la curva del contagio tiene, il percorso prevede che medico di medicina generale o le Usca facciano la prescrizione, ce la inviano come farmacia e noi attiviamo Sapio che consegna il con-

centratore a domicilio».

Quanto dura la terapia a casa?

«Lo svezzamento può essere al minimo di venti giorni fino a quando il paziente raggiunge 97-98 di saturazione. Se si mantiene un paio di giorni viene sospeso l'ossigeno, se no si riprende. Il paziente Covid viene dimesso dall'ospedale o con il concentratore o con l'ossigeno liquido e entro 48 ore viene richiamato dalle Usca per sapere come sta, i parametri, se la saturazione migliora. Quando si dismette Sapio recupera il concentratore e lo sanifica».

Oltre all'ossigeno di cosa vi occupa-

te come farmacia territoriale?

«Del singolo paziente sul territorio, delle cure primarie dei medici di medicina generale, eroghiamo e forniamo i farmaci all'atto delle dimissioni ospedaliere, la terapia necessaria insieme all'ossigeno, con cortisone, eparina o antibiotico, il paziente va a casa completo. Ci occupiamo delle strutture protette, dei kit di protezione per i medici. E in questo momento anche di vaccini anti influenzali. Se il paziente non riesce a venire in ospedale noi mandiamo i farmaci a domicilio con la Croce Rossa, sempre per tutelare il paziente tenendolo il più possibile a casa propria».



A marzo ci siamo spaventati e subito attivati, ora tuteliamo le persone a domicilio»